

Tennis  
Internazionali  
d'Italia

Becker dice addio a Roma e dà uno schiaffo all'ambiente dorato: «Qui non sopportano chi parla senza conformismo. Amo Barbara ma devo fare i conti anche col razzismo»

# Parole come smash

Boris Becker a ruota libera. Un addio a Roma a suon di interviste. Il razzismo, il Muro, la Germania, la politica, la sua ragazza, le foto su Stern, il suo gioco e dunque se stesso in tante risposte. Un ragazzo ricco e famoso che teme più di altro l'omologazione e la banalità, e le considera l'aspetto più pericoloso del tennis moderno. «È un mondo che sopporta poco chi parla».

DANIELE AZZOLINI

ROMA. «Sono uno che vuole farsi una opinione delle cose», Boris Becker prende il largo, lo fa con le parole e con un gesto, perfino con una smorfia che mette in moto un brucchiolo di lentiggini sul viso bianco come un formaggio dietetico. Prende il largo dal tennis dei ragazzotti tutti walk-man e racchetta, che girano il mondo senza degnarsi di uno sguardo e se gli fai una domanda che non tiri in ballo set, game e swish ti guardano stuporosi. Becker è diverso, e lo dice subito, perché se c'è una cosa che sopporta poco è l'omologazione che fa da sottofondo ad uno sport dove in troppi cercano di essere uguali agli altri; nel gioco soprattutto, che è uno specchio di se stessi, visto che con le parole basta poco, l'importante è attenersi ai fondamentali prin-

cipi della banalità professionale: il mio avversario è stato molto bravo, io di meno, lui è un very good player, c'è sempre qualcosa da imparare dagli altri, e così via, all'infinito. C'è la troupe di Tg1 Sette, con Boris Becker risponde a tutto campo. Il razzismo ad esempio: «Nasce dalla rabbia di chi non ha un lavoro né certezze. Voglio dire: non so quanti siano davvero razzisti, cioè avversari di chi ha una pelle e una nascita diversa. Credo che molti usino il razzismo per sfogo. Invece di prendersela con chi li governa se la rifanno con chi è più debole e in quasi tutta l'Europa, oggi, i più deboli sono gli stranieri. È un problema che è sempre esistito, che forse esisterà sempre, ma si tratterebbe di un fenomeno ridotto se le tensioni sociali fosse-

ro maggiormente sfumate». E poi, il Muro. «La Germania è cambiata, ora è unita ma ha enormi problemi, problemi che prima quasi non conosceva. La disoccupazione su tutti, specialmente nell'Est. Ci sono anche molti scioperi, un po' come succede in Italia», Becker ride. Riprende: «Il problema è uguale rispetto all'Italia anche per quanto riguarda i politici. I tedeschi hanno bisogno di credere in se stessi, e i nostri politici non rappresentano davvero un buon esempio. Sono corrotti, mentono, sono stati sorpresi a rubare. Prima o poi i giovani si ribelleranno». Barbara, le foto su Stern, lo scandalo. Presto il matrimonio, per una nuova ondata di foto, di commenti e di ostilità da parte dei perbenisti. Barbara è tedesca ed è nera. La foto su Stern li ritraeva nudi e abbracciati. «Visto che siamo famosi abbiamo voluto sfruttare questa nostra popolarità. In modo positivo. Quasi per fare il punto della situazione. Volevamo dire alla gente che c'è chi non pensa al colore della pelle, e a quelli che non ci pensano che è venuto il momento di farlo sapere, e di entrare nel gioco». Continua: «Barbara è importante per me, come lo so-

no tutte le persone cui si vuole bene e cui si affida». Fatto sta, il rapporto con la stampa del suo paese si è fatto difficile negli ultimi tempi. «Non riesco a entrare in sintonia con una parte della stampa, quella che pensa che siccome gioco a tennis e vengo, e guadagno molto bene, allora tutto della mia vita deve essere esagerato, fuori dal normale. Chissà perché dietro di me dovrebbero esserci sempre storie incredibili. Trovo la situazione molto radicale, estrema. Se vinco, per una settimana mi esaltano con titoli grandi come case. Se perdo, giù cattiverie. Mah...». Già, ma allora come dovrebbe essere un tennista che muove ovunque interessi con molti zen, partecipazione, filo, contratti? «Probabilmente la risposta è che dovrebbe essere soprattutto un tennista. Io lo sono. Voglio dire: mi piace quello che faccio, non ci sto a perdere. Ma esiste un pericolo nell'essere soltanto dei tennisti, quello della specializzazione. Io ho le mie idee e non sono così stupido da pensare che avrò sempre quelle idee o che non cadrò mai in contraddizione con me stesso. È probabile che tra qualche

anno avrò idee diverse dalle attuali, magari simili, ma non le stesse di oggi. Credo che sia normale. Come in fondo è normale giocare a tennis». Gli chiedono di Chesnokov, di Roma, della sua nuova sconfitta sulla terra rossa. «Ci tenevo ad andare avanti, perché quest'anno sono andato male sulla terra. Ma Chesnokov è in gran forma, io ancora così così. Dovrò lavorare». C'era anche Gascoigne a fare il filo per lui. «Ah sì? Bene. E chi sarebbe questo Gascoigne?». Jean Paul Loth, tecnico della federazione francese, ha sostenuto in tv che lei perde sul rosso perché attacca poco. «Ha detto così? Beh, io credo di aver attaccato, per il possibile almeno. Eppoi, chi sarebbe questo Loth?». G. Ivanisevic (Croazia n.4)-M. Filippini (Uruguay) 7-6 (7-4), 6-4. J. Courier (Usa n.2)-S. Brugnera (Spagna n.7) 6-3, 6-1. Sampras (Usa n.1) - G. Perez Roldan (Arg) 6-0, 6-2. Chang (Usa)-Chesnokov 6-3, 5-7, 7-5. Le semifinali in programma oggi: Sampras-Ivanisevic; Courier-Chang.

## E Courier si pente «Roma, I love you» e schianta Brugnera

ROMA. Jim il rosso scopre Roma, l'Europa e con un filo di voce, mentre si avvia negli spogliatoi dopo aver sistemato Brugnera, confessa la sua semiconversione. «Ci sono cose in Europa che possono essere migliori che negli Usa. Forse perché in genere non sono molto coraggioso, non ho spirito d'avventura, quando ero un ragazzino di quindici anni arrivavo qui prevenuto, carico di pregiudizi, desideroso soltanto di tornare al più presto negli States. Poi mi si sono aperti gli occhi: è l'effetto del viaggiare. Tutto è diverso, l'architettura, lo stile di vita. A Barcellona, per esempio, alle dieci di sera devi ancora cenare. Negli Usa alle dieci si spengono le luci e la gente va a dormire. Sono gente che sto cominciando ad apprezzare. Oggi sono ben contento di venire a Ro-

ma». Ma il richiamo della madrepatra, soprattutto dello sport di casa, è forte per Jim Courier, che appena esce dal campo vuole essere informato dei risultati dei play-off della Nba e che attende solo che parta il campionato di baseball: «Il mio sport preferito», informa. Il côté privato di Jim il rosso diventa una piantana prelibata nell'assenza di emozioni e sussulti agonistici. Il bombardiere della Florida ha appena superato il quarto di finale: due set appena contro lo spagnolo Brugnera, sul pallido doppio sul piano del gioco, troppo doppio e troppo pallido per poterli creare grattacapi. Così la nota più divertente di una partita dall'elevato tasso atletico e dalla totale assenza di spunti di classe, è la sonora fischiate che Jim il rosso si becca dal pubblico per un errore ma-



Barbara Feltus, la fidanzata di Boris Becker ritratta sulla tribuna della Foro Italico a Roma

croscopico, una Volée sparata con rabbia per chiudere il punto, col campo del tutto libero, ma finita dritta dritta nella rete. Non è un finisseur Jim il rosso; ma non lo è nessuno tra gli uomini nati nei due bordi, scagliatigli contro da Andrea Gaudenzi, continua sulla sua strada di imperturbato regolarista, ma ha di fronte Andrei Chesnokov, non meno regolarista di lui, che, al momento, appare il più in forma dei concorrenti, quello che potrebbe regolare una sorpresa al pubblico degli Internazionali

sato Pete Sampras, che il tallone pilota alla finale con Courier, sulla terra si trova come un pesce fuor d'acqua, ma riesce sempre a imporre le ragioni del suo gioco. Michael Chang, uscito indenne dalle bordate scagliatigli contro da Andrea Gaudenzi, continua sulla sua strada di imperturbato regolarista, ma ha di fronte Andrei Chesnokov, non meno regolarista di lui, che, al momento, appare il più in forma dei concorrenti, quello che potrebbe regolare una sorpresa al pubblico degli Internazionali

«Io sono abituato a fare una cosa alla volta. Risolto la questione dell'Olimpico, da domani penserò alle elezioni del Coni». Le parole sono di Arrigo Gattai. Il presidente del Coni le ha pronunciate giovedì, dentro l'aula di Vittorio Occorsio, della Procura di Roma. Il medesimo luogo dove il gip Vincenzo Ruotolo ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei vertici del Coni per la ristrutturazione dello stadio Olimpico. Con il pronunciamento del giudice penale è ufficialmente cominciata la corsa alla prima poltrona dello sport italiano. E le affermazioni di Gattai sono suonate come una dichiarazione di guerra. I destinatari? Coloro che in questi mesi hanno cominciato a prendere in considerazione la possibilità di estrometterlo dalla leadership del Comitato olimpico nazionale. Eppure, il presidente in carica non avrebbe nulla di cui preoccuparsi: finora è lui l'unico candidato per le elezioni del 30 giugno.

## Elezioni Coni Dal tribunale corsa a due per la poltrona

MARCO VENTIMIGLIA



Arrigo Gattai

rio Pescante. Costui raccoglie la maggioranza dei consensi fra i presidenti federali che designarono il nuovo leader del Foro Italico. O meglio, Pescante catalizza i molti dissensi che in questi anni ha suscitato la gestione autoritaria e decisionistica di Gattai. Inoltre, il segretario ha un alleato molto potente nell'ex sindaco di Roma, Franco Carraro, tuttora membro della Giunta Coni. Ma fra Pescante e l'ambita poltrona c'è un ostacolo non da poco. L'ufficializzazione della sua candidatura. Per capire provate ad immaginare questa scena. Il segretario bussa alla porta di Gattai e gli comunica: «Caro presidente mi dimetto dall'incarico perché ho deciso di prendere il tuo posto». A quel punto l'avvocato milanese potrebbe rispondergli: «Caro Mario mi complimenti con te, soprattutto per il tuo coraggio. Hai avuto del fegato a candidarti pur sapendo che perdendo rimaresti senza lavoro». Ma no, direte voi, Gattai non replicherebbe mai in un modo tanto crudele. Forse, ma resta la sostanza dei fatti: per Pescante il sogno della presidenza confina con l'incubo della disoccupazione...

## Basket azzurro Morandotti a casa per il cuore pazzo

MILANO. Messina come Ciampi? Il paragone può suonare irrispettoso, ma nella Nazionale di basket nata ieri un pizzico di governo istituzionale c'è tutto. Messa fuori le vecchie facce il successore di Gamba ha infatti varato, sulla strada che porta agli Europei di Germania, un manipolo di «tecnici». Scelti non in virtù di baroni e antichi titoli, ma in base alle risultanze ultime del campionato. Sono così usciti dal giro Brunandotti (per scelta), Dell'Agliello, Riva e Costa. Gente che aveva fatto molto per l'azzurro. Ma inevitabilmente destinati - in caso di chiamata - a essere lasciati tra le quinte. E non sono entrati nei 16 neanche Magnifico e Morandotti. Entrambi per le condizioni fisiche approssimative, anche se quella dell'ala bolognese è la scelta storia abbastanza complessa. Morandotti aveva chiuso il campionato in forma strepitosa, logica avrebbe voluto che fosse chiamato tra squilli di trombe. Ma un colloquio tra il neociti, il giocatore e il professor Carù (il cardiologo che due anni fa, al termine della nota querelle, aveva firmato l'inedietà di Ricky) ha sconsi-

gliato la convocazione. Anche perché l'eventuale chiamata avrebbe avuto bisogno dell'imprimatur di un altro medico: quel professor Pastorello che a suo tempo si era schierato per uno stop definitivo e oggi è consulente federale. Messina porterà la squadra in ritiro a Folgaria dal 23 al 29 maggio, e al primo rompete le righe già renderà nota la lista dei 12 prescelti. «Perché - dice - voglio affrontare con un gruppo definito le prime amichevoli e perché voglio dare alla squadra e a me qualche certezza in più». Ovviamente infortuni e scudamenti di forma potrebbero portare a ribaltoni dell'ultima ora. Ossia alla chiamata di una delle riserve a casa: Binelli, Avenia e Bullara. I convocati: Gentile (Pisino), Rossini (Clear), Coldebella (Knorr), Iacopini (Benetton), Myers (Scavolini), Nicolai (Roma), Boni (Bialetti), Pittis (Philips), Moretti (Knorr), Bosa (Clear), Tonut (Clear), Vianini (Benetton), Carera (Knorr), Rusconi (Benetton), Cantarello (Stefanel), Frosini (Glaxo).

## Trentino, Fondriest già in forma Giro Lite con Chiappucci

ARCO (Trento). È ormai l'uomo da battere. Nell'ultima tappa del Giro del Trentino, Fondriest chiude a braccia alzate davanti ad uno sconosciuto e rabbuiato Chiappucci. Coglie il decimo successo stagionale, la vittoria finale nella corsa a tappe e si propone come uno dei protagonisti del Giro d'Italia. In volata il trentino batte Chiappucci dopo venti chilometri di fuga. Un allungo iniziato sulle rampe dell'ultimo gran premio della montagna, poi vinto da Chiappucci che indossa la speciale maglia. Il terzo posto di tappa va al russo Konishev che regola il gruppo, mentre in generale è il venezuelano Sierra, vittorioso due anni fa, a salire sul podio. Per Chiappucci quello odierno è il sesto piazzamento stagionale, il secondo in gara a tappe dopo il Romandia. Nel dopo corsa l'ambiente si anima. Chiappucci si avvicina a Fondriest, lo fissa negli occhi e si allontana. La tappa di ieri deve avere lasciato qualche strascico. Il trentino, interrogato, getta acqua sul fuoco: «Non abbiamo litigato, ma discusso». Ma appare chiaro che nel finale di corsa i due devono essersi chiariti le idee sul concitato finale di giovedì e sulla condotta

della Carrera di ieri. Fondriest è esplicito: «Quando mi sono fermato per fare pipì a Ponte Arche la Carrera ha lanciato l'attacco e allora nel finale mi sono detto: «no per vincere. È arrabbiato? C'è poco da arrabbiarsi - prosegue Fondriest - io non amo fare polemiche, ma è sempre Chiappucci a iniziarle. Sulla salita dell'ultimo gran premio della montagna tentavo di scattare, pensavo di staccarmi ma gli sono rimasto a ruota. Poi ho anche rimare tranquillo e invece nell'ultimo chilometro mi sono messo a tirare. Poi abbiamo proseguito verso il traguardo e a quattro chilometri dall'arrivo si è fermato. Martedì gli ho detto di proseguire. Fosse stato corretto lo avrei lasciato vincere, ma dopo quello che era avvenuto nei giorni scorsi ho tirato per vincere». Arrivo. 1) Fondriest in 4 ore 14'09" alla media di km 39,662, 2) Chiappucci a 1", 3) Konishev a 11", 4) Calcajetti s.t., 5) Molinari s.t., 6) Rbellin s.t., 7) Casagrande s.t., 8) Ghirelli s.t., 22) Bugno. Classifica. 1) Fondriest in 18 ore 13'36" alla media di km 37,802, 2) Chiappucci a 11", 3) Sierra a 38", 4) Belli a 50", 5) Pantani a 54", 21) Bugno a 3'03".

Operato Pagliuca. L'intervento è stato effettuato ieri dallo staff del prof. Chiappuzzo, medico sociale della Sampdoria. Confermati i tempi di recupero, 40 giorni. Il portiere potrà riprendere l'attività il 19 luglio giorno del raduno precampionato. Bulgari dopati. Nikolai Rayev e Daniel Ivanov, entrambe medaglie di bronzo ai mondiali indoor di atletica di Toronto, sono risultati positivi all'antidoping. Play off rugby. Oggi a Treviso si gioca la semifinale di andata tra la Benetton Treviso e il Panto San Donà. La partita è ritardata e stata vinta dai trevigiani per 27-28. Venables silurato. Terry Venables, direttore generale del Tottenham Hotspur, uno dei club più gloriosi d'Inghilterra, per disappoi con il presidente Sugar. Vuelta. Lo svizzero Toni Rominger, leader della classifica, ha vinto la diciannovesima tappa, precedendo Cubino giunto a 34" e Zulle a 44", che è secondo in classifica a 1'17". Motomondiale. Prime prove ufficiali a Salisburgo. Nelle 500cc il miglior tempo lo ha fatto segnare Doohan su Honda, per Cadulora la fatto segnare il settimo tempo. Nelle 250cc il più veloce è stato Bradl davanti a Romboni e Capriossi

Atalanta-Fiorentina	1 X	Prima corsa	2 2
Foggia-Sampdoria	1 2		1 X
Genoa-Inter	2	Seconda corsa	2 2 X
Lazio-Ancona	1		1 2 2
Milan-Roma	1 X	Terza corsa	X X
Pescara-Napoli	X		1 2
Torino-Cagliari	1	Quarta corsa	2 2
Udinese-Brescia	1		1 X
Cosenza-Ascoli	X 1 2	Quinta corsa	X 1
F. Andria-Venezia	X		1 2
Monza-Piacenza	1	Sesta corsa	1 X X
Triestina-Empoli	X 1		1 1 2
Acireale-Perugia	X 2 1		

**14ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA**

**3 - 11 LUGLIO 1993 VALLE DI GRESSONEY GABY - PINETA (1.000 m)**

Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste.

Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso;
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.

Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdotaïne di Aosta Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

**il PDS lo facciamo io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371** oppure utilizzando il c/c postale **31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.